

# CHIESA

**SOLENNITÀ** In questi giorni va verso la conclusione il tempo liturgico di Natale

## All'Epifania il Vescovo conferirà il Lettorato a due seminaristi

Oggi durante il pontificale delle ore 18 in cattedrale a Lodi riceveranno il ministero Roberto Pozzi e Ernest Zougmore

di **Angelika Ratzinger**

■ Cortei e presepi viventi, in tutto il Lodigiano, sono il risvolto folcloristico della solennità dell'Epifania che questo sabato precede la ricorrenza del Battesimo del Signore di domenica prossima e con essa la conclusione del tempo di Natale. In molte parrocchie del territorio i Re Magi arriveranno a dorso di cavallo per portare oro, incenso e mirra al Bambino Gesù, accolto dalla mezzanotte del 24 dicembre nei presepi allestiti nelle chiese e sui sagrati, realizzati con le tradizionali statue o come rappresentazioni viventi. Anche la cattedrale a Lodi, domani mattina, alle 11, aprirà le porte al corteo dei Magi che partirà da piazza Castello alle 10.30, grazie alla regia della Pro loco di Maleo. Alle 18 è in programma il solenne pontificale presieduto dal vescovo. Monsignor Maurizio Malvestiti è rientrato proprio ieri dal pellegrinaggio diocesano in Terra Santa con 108 pellegrini lodigiani partiti il 29 dicembre e oggi, durante la solenne celebrazione, conferirà il ministero del lettorato a due seminaristi Roberto Pozzi e Ernest Zougmore. Questa tappa, insieme a quella successiva dell'accollato, si inserisce nel cammino verso l'ordinazione sacerdotale. Tra i compiti del lettore ci sono la proclamazione dall'ambone delle letture della Sacra Scrittura (eccetto il Vangelo), la predisposizione di tutto ciò che occorre a favorire



Il vescovo Maurizio Malvestiti e il vicario generale don Bassiano Uggè durante il pontificale dell'Epifania del 2016

una partecipazione attiva dei fedeli alla Liturgia della Parola. Nella Liturgia delle Ore gli accoliti devono provvedere alla distribuzione dei compiti tra i fedeli e alla proclamazione del brano della Parola di Dio. In mancanza del diacono, è attribuito loro l'incarico di portare il libro dei Vangeli nella processione che precede l'inizio della Messa, di introdurre la liturgia del giorno, dopo il saluto del celebrante, di proporre le intenzioni della preghiera universale, e di reggere uno dei vasi sacri della Comunione. In assenza del salmista e del cantore, i lettori potranno proclamare il salmo responsoriale e dirigere il canto dei fedeli. ■

### LA DIOCESI OGGI IN PREGHIERA

#### La Giornata missionaria dei ragazzi

■ In cattedrale a Lodi e in tutte le chiese della diocesi si prega oggi per la Giornata missionaria dei ragazzi. Una ricorrenza voluta da Papa Pio IX per non dimenticare che anche i più giovani possono trasformarsi in veri e propri testimoni del Vangelo, come i tre Re venuti dall'Oriente per adorare il Bambino Gesù e diffondere l'annuncio della nascita del Messia. Nelle parrocchie i tradizionali riti del bacio al Bambino Gesù e della benedizione dei più piccoli saranno quindi affiancati dalla preghiera per alimentare l'impegno missionario dei giovanissimi.

"Guardati dall'amore" è lo slogan che accompagnerà la Giornata missionaria dei ragazzi. Nel sussidio, preparato per l'occasione dalla Fondazione Missio, viene spiegato il senso del titolo di questa Giornata in cui gli occhi saranno protagonisti, con la loro capacità di raccontare molto di più di ciò che le parole vogliono esprimere. "Educare allo sguardo" significa aiutare le nuove generazioni a vedere con il cuore, cogliendo la bellezza e la generosità dell'altro e riconoscendo in lui l'immagine di Dio. ■

### L'agenda del vescovo



#### Sabato 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore

A Lodi, in Cattedrale, verso le 12 accoglie il corteo dei Re Magi e imparte la Benedizione. A Lodi, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa pontificale con l'annuncio del giorno di Pasqua e il conferimento del ministero del Lettorato a due seminaristi

#### Giovedì 11 gennaio

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con i Seminaristi e i loro Superiori, in prossimità della Festa di San Bassiano.

#### Venerdì 12 gennaio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30 riceve il Prevosto di Lodivecchio in preparazione alla Visita Pastorale e i Sacerdoti della Città a Lodi, alle ore 18.00, benedice i nuovi locali nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso.



### IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

## Il fiume che scende porta l'acqua che dà la vita

■ Con lo stile secco che gli è proprio, Marco riassume in poche parole il battesimo di Gesù: "In quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni" (Mc 1,9). Il vangelista non scrive che il Signore fu battezzato con l'acqua di quel fiume, ma dentro, come un'immersione che lo avvolgeva, quasi a lasciarsi identificare con quel torrente.

In ebraico, la parola "Giordano" significa "Colui che scende". Infatti quel fiume "scende" non solo perché dal Nord va verso il Meridione della Terra

Santa, ma anche perché durante il percorso, il suo letto si abbassa di diverse centinaia di metri per raggiungere la grande, desolata depressione senza vita che è, appunto, il Mar Morto. Si potrebbe dire che il fiume "Colui che scende", carico di acque buone e vitali, precipita nello sconcertante avvallamento di quel lago salato, inospitale e impermeabile alla vita.

Gesù si bagna con le acque, immergendosi in "Colui che scende". E come poteva essere diversa la sua prima manifestazione al mondo, visto che tutto

della sua vita parla di una continua discesa?

Fin nella prima pagina del suo Vangelo, Marco indica la nuova forma di santità, quella davvero gradita a Dio: non già una incessante salita fino a chissà che cielo, ma una costante discesa per raggiungere ciò che è morto e mortifero, per nulla promettente, ciò che spegne ogni speranza, e parrebbe render vano qualsiasi impegno.

Da quale altezza (magari solo immaginata e irreali) il fiume dei miei giorni deve scendere? Qual è il preciso nome

del gradino, del piedistallo da cui devo smontare? E come si chiama il Mar Morto dove il Signore desidera far scendere le mie acque? Cos'è? Chi è?

Entrando in Chiesa, intingendo la mano nell'acqua santa, compio un gesto serio ed esigente: ricordandomi del mio Battesimo mi assumo nuovamente l'impegno di "scendere", perfino verso una situazione o una persona che tutti dichiarano "ormai senza speranza". Certo è che per farlo dovrei cominciare a individuare la pomposa altezza del mio gradino. ■



**LA RIFLESSIONE** Le parole di padre Manse sul significato del viaggio

## Perché in Terra Santa

Frate minore della Custodia di Terra Santa, ha guidato i lodigiani insieme al confratello padre Eugenio Alliata

Padre Frederic Manse, frate minore della Custodia di Terra Santa e professore dello Studium Biblicum Franciscanum, ha guidato il pellegrinaggio insieme al confratello e collega padre Eugenio Alliata. Ecco alcune sue riflessioni sul "perché" intraprendere un pellegrinaggio in Terra Santa:

**1.** La Terra Santa custodisce le nostre radici. Se di un albero le radici sono in buona salute, arrivano i frutti, e al contrario nulla si raccoglie se sono malate. Se il Cristianesimo dimentica di aver ricevuto da Gesù la parola di Dio, perde il suo vigore.

**2.** Il primo pellegrino è stato Abramo: *Lascia la tua terra. Diventerai una benedizione* (Genesi). Il pellegrino diventa una benedizione per sé, per la sua famiglia e gli amici. La sua persona è una benedizione. Il suo nome è in benedizione. Tutti ne parlano bene.

**3.** Il pellegrino va alle sorgenti, va alla fonte, beve l'acqua viva.

Ritrova la Chiesa madre, i cristiani locali, che al vedere i pellegrini riprendono coraggio. Non si sentono abbandonati dai fratelli e dalle sorelle nella situazione attuale. Hanno alle spalle i cristiani che sono venuti a confortarli.

**4.** Il pellegrino occidentale, che vive nel mondo globalizzato dove tutto è liquido e i valori umani e cristiani sono ignorati, si rende conto che la vita intera non è altro che un pellegrinaggio verso la Gerusalemme futura. Nessuno rimane qui sulla terra. Tutti ci ritroveremo nella valle di Giosafat (tra il monte degli ulivi e l'antica città) per il giudizio universale e saremo giudicati sull'amore. ■

Padre Frederic Manse



Qui sono custodite le nostre radici. Se il Cristianesimo dimentica di aver ricevuto da Gesù la parola di Dio, perde il suo vigore



Alcuni momenti del pellegrinaggio diocesano in Terra Santa; qui sopra, padre Eugenio Alliata e padre Frederic Manse con il Nunzio Apostolico, a destra insieme al vescovo Maurizio



### TESTIMONIANZE

## Impressioni di una esperienza indimenticabile

La sera prima del rientro da Israele, nella hall dell'Hotel Grand Court di Gerusalemme, il vescovo Maurizio ha raccolto alcune testimonianze, brevi pensieri, per comporre "a caldo" il mosaico di una esperienza indimenticabile. E subito dopo ha avuto luogo il festoso incontro finale tra tutti i partecipanti per lo scambio del grazie reciproco e l'augurio vicendevole di continuare il pellegrinaggio nella quotidianità con più speranza per sé e per gli altri.

Ad offrire la prima riflessione due coniugi ritornati in Terra Santa dopo il pellegrinaggio di fine 2015 e inizio 2016. La mamma **Laura** ha subito espresso la «gioia per il ritorno sui passi del Redentore con una novità: la conoscenza dei luoghi ha consentito di cogliere più in profondità l'appello ad un incontro vero con Gesù, a rafforzare la quotidiana esperienza cristiana». Per il marito **Paolo** «la Terra Santa ha rappresentato una nuova e inaspettata immersione nella Incarnazione, nel farsi vicino di un Dio che ha scelto di abitare l'umano. Irrevocabilmente». Per il figlio **Filippo**, studente di seconda media e più giovane in assoluto tra i pellegrini, il ricordo più toccante «è stato il sepolcro vuoto,



Alcuni dei pellegrini intervistati nella visita al Patriarcato Latino con l'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa

un luogo più vero rispetto a tutti gli altri» mentre il primo posto nella classifica del "buon cibo" - sempre **Filippo** - ha voluto assegnarlo a "Casa Nova" di Nazareth, gestita dai francescani «per la pastasciutta italiana».

La signora **Veronica**, sindaco di Cornovecchio, desiderava da tanto tempo una visita in Terra Santa e a San Fiorano, l'estate scorsa, sentendone parlare il Vescovo, ha avvertito una specie di chiamata ad un itinerario di cui è ora «contenta e riconoscente soprattutto per il messaggio sul significato della sofferenza umana».

Il sindaco di Cerro al Lambro, si-

gnor **Marco**, era già stato in Israele per turismo, ma voleva andare oltre e il pellegrinaggio diocesano ne ha offerto l'occasione ed ora «porto a casa la fortuna di una guida sulle strade di Cristo (padre Alliata, ndr) che aiutava a ragionare col cuore e con la testa». La moglie Emanuela ha sottolineato «la singolare grazia spirituale e culturale di questi giorni, con l'auspicio di trasmettere il più possibile quanto udito e visto come catechista in particolare nel servizio ai ragazzi della parrocchia».

Il signor **Peppino**, sindaco di Maileo - per la seconda volta in Terra Santa - ha richiamato le parole del Custode padre Pattom: «Il messag-

gio del Vangelo è per la quotidianità, per ogni luogo, per ogni persona che avviciniamo».

Il 24enne **Paolo** si è detto «sicuramente entusiasta di una vicenda che non ha deluso le aspettative giovanili. Tra i luoghi indimenticabili il Giordano con la memoria del battesimo».

L'altra signora **Laura** ha evidenziato il punto di vista di un reporter entusiasta per la cronaca che la Terra Santa narra circa la speranza che da essa è partita 2000 anni fa: «Israele è luogo importante per ritrovare se stessi».

La signora **Sonia** ha ricordato i molti pellegrini incontrati, «special-

mente i giovani, sui quali è decisivo il fascino di questa terra», e ha ringraziato per la Messa nella Basilica dell'Annunciazione condivisa con la comunità locale.

Anche il giovane **Marco** ha ricordato di Nazareth «un po' tutto. Dalla casa accogliente dei francescani alla celebrazione eucaristica, ai limiti del commovente, davanti alla casa di Maria inglobata nel complesso della Basilica, coi canti in arabo, latino e italiano».

Il fotografo **Sandro**, "presenza" ufficiale insieme a Paolo per tutto il pellegrinaggio, tutto seguiva e - come Maria - tutto custodendo nel cuore. ■





Nella foto qui sopra i pellegrini lodigiani alla santa Messa in Getzemani con il Nunzio Apostolico; a destra la Messa della Risurrezione nella Basilica del Santo Sepolcro e del Calvario; sotto il cielo infuocato di Gerusalemme come apparve ai nostri pellegrini all'uscita dal Museo del Libro



**IL PELLEGRINAGGIO** La conclusione di una esperienza intensa, vissuta in spirito di comunione

## Il fuoco mai spento del Vangelo



### 4 GENNAIO

Al Getzemani il silenzio consola e invita al pentimento e all'amore. A celebrare la Messa per i lodigiani il nuovo Nunzio Apostolico, monsignor Leopoldo Girelli (bergamasco nato nel 1953, con una prolungata esperienza in Asia quale rappresentante pontificio in Singapore e Vietnam). All'omelia l'esortazione ad accogliere il dono della "maternità e paternità di Dio, mettendo realmente al centro Cristo, Verbo Incarnato, Signore della storia" e ricordando ciò non saltuariamente bensì nell'ordinario e ancor più "nei momenti cruciali dell'esistenza". È tanto significativo che l'aggettivo "cruciale" scaturisca dalla croce. Il Nunzio ha chiesto preghiere per la pace in comunione con papa Francesco. Di pace ha urgente bisogno la Terra Santa. La sfida è la reciproca accoglienza tra cristiani, ebrei e musulmani. Lo ha ribadito il vescovo Maurizio, assicurando gratitudine, amicizia e preghiera a

monsignor Girelli, nel suo compito di animatore della pace nella Terra dove Gesù ha portato sulla croce l'inimicizia "per fare dei due un popolo solo" (Efesini). E facendogli dono della croce raffigurante il buon pastore, nel ricordo della ordinazione di monsignor Miragoli, e recante il motto di san Paolo divenuto "cabriniano" che è tanto incoraggiante anche per i pastori e i fedeli di Terra Santa: "Tutto posso in Colui che mi dà forza". In una breve visita alla Rappresentanza Pontificia, il Vescovo ha fatto memoria dello



Al Getzemani, per la Messa con il Nunzio Apostolico monsignor Girelli, il silenzio consola e invita al pentimento e all'amore

storico abbraccio tra Paolo VI e Atenagora, patriarca di Costantinopoli, avvenuto nel 1964 in quella sede. Il pellegrinaggio ha toccato poi tante altre memorie: l'Ascensione e il Padre Nostro al monte degli Ulivi, con la suggestiva discesa e la tappa al santuario che ricorda il pianto di Gesù su Gerusalemme e a quello dove gli Armeni apostolici custodiscono la tomba della Madonna. Nel pomeriggio, la via Crucis nella "confusa" via Dolorosa con l'incredibile indifferenza dei passanti. Infine, la consolazione di salire al Calvario e poi entrare nel Santo Sepolcro, nonostante la lunga attesa per una "invasione" di pellegrini russi.

### 5 GENNAIO

A presiedere l'Eucaristia conclusiva del pellegrinaggio è stato invece l'Arcivescovo Pierbattista Pizzaballa, Amministratore della diocesi patriarcale di Gerusalemme. Nella cappella cattolica attigua al Santo Sepolcro hanno

concelebrato il vescovo Maurizio e i sacerdoti.

L'incontro liturgico col Crocifisso Risorto ha dato voce al ringraziamento a Dio per l'esperienza compiuta dai partecipanti, con la ricarica di speranza nella vita eterna ricevuta in dono. È verità decisiva, non fissazione d'altri tempi. La fatica del credere dei discepoli come ogni opposizione, persino le più esplicite, che la fede in Gesù ha conosciuto e conosce non riusciranno a spegnere lo Spirito nel cuore dei credenti e nei cercatori di Dio. Ma ogni



Nella cappella attigua al Santo Sepolcro il Vescovo e i sacerdoti hanno concelebrato con l'Arcivescovo Pizzaballa

pellegrinaggio è anche un abbraccio alla comunità cattolica, tanto esigua numericamente, ma determinata e senz'altro confortata da tutta la Chiesa a custodire il nome di Gesù, insieme a tutti i cristiani, nella sua terra Natale. «C'è un modo tutto nuovo per essere uomini e donne e viene dalla perenne novità del Risorto» - ha sottolineato mons. Pizzaballa. È risorto, infatti, il "pastore grande delle pecore" - ha aggiunto mons. Malvestiti - «e con lui nulla manca proprio quando sperimentiamo l'oscurità dell'esistenza e della storia». Ad illuminare di eternità il dolore e il morire «bastano i riflessi della luce pasquale e il riverbero del fuoco mai spento della Pentecoste». Il pellegrinaggio «è un mosaico, come del resto la vita - ha concluso il vescovo Maurizio - e va composto insieme fino alla fine. Del resto, Cristo è nato, morto e risorto proprio per amarci fino alla fine e chiederci di amare sul suo esempio». ■





Il flusso dei migranti nel Lodigiano è recentemente rallentato, ma quella dei richiedenti asilo resta un'emergenza

## GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

# Un incontro per riflettere sul tema dell'accoglienza

Domenica 14 gennaio appuntamento nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi con la Messa e la catechesi

di Paola Granata

■ Domenica 14 gennaio si celebrerà la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. L'Ufficio diocesano "Migrantes" ha proposto che, da quest'anno, l'evento si svolga a turno nei vari vicariati della diocesi: si partirà con Lodi e con la parrocchia di San Fereolo. Il programma prevede, alle 10.30 alla chiesa del Sacro Cuore, la Messa celebrata da don Antonello Martinenghi, direttore dell'Ufficio diocesano "Migrantes" e animata dalla corale degli africani francofoni, con qualche canto dei latino-americani e con la presenza delle ospiti della Casa di accoglienza femminile San Giacomo. Seguirà un piccolo momento conviviale e, nel pomeriggio, durante la catechesi dei ragazzi, sarà presentata la figura di Santa Francesca Cabrini, patrona

dei migranti.

La Messa sarà anche l'occasione per riflettere sul messaggio di Papa Francesco *Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati* nel quale il Santo Padre auspica possibilità più ampie di ingresso sicuro nei paesi di destinazione, l'incremento della concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare e chiede che migranti e rifugiati siano messi in condizione di realizzarsi come persone a cui vengano garantite la libertà di professione e di pratica religiosa. L'integrazione, ha precisato, non porta a dimenticare la propria identità culturale ma a una maggiore conoscenza reciproca.



In diocesi sono oltre un centinaio i migranti accolti nelle tre "case" del capoluogo e in alcune parrocchie

Nella nostra diocesi sono circa una cinquantina i migranti accolti grazie all'ospitalità offerta dalle Case di accoglienza "San Giacomo", "Don Luigi Savarè" e "Rosa Gattorno". Ai centri di accoglienza straordinaria per chi arriva dal mare, si sono aggiunte, secondo la logica dell'accoglienza diffusa, una decina di parrocchie che hanno messo a disposizione alcuni ambienti ospitando una sessantina di persone. Un'accoglienza che, in diocesi, interpellava direttamente anche le famiglie con il progetto della Caritas "Rifugiato a casa mia" avviato lo scorso 24 dicembre. «In questi mesi dovrebbe partire, tramite un progetto Caritas Italiana-Cei a cui abbiamo aderito, l'accoglienza di una famiglia proveniente, con ingresso protetto dai corridoi umanitari, dai campi profughi dell'Etiopia o dalla Giordania - spiega don Andrea Tenca, direttore della Caritas Lodigiana -. Speriamo che i quattro verbi utilizzati da Papa Francesco per dare alla Chiesa un programma su queste tematiche possano trovare effetto nelle nostre comunità».

## LUNEDÌ 15 Col pedagista Daniele Novara Il confronto-scontro tra giovani e adulti all'incontro del Meic

■ *Conflitto. Istruzioni per l'uso.* Il nuovo appuntamento del Movimento ecclesiale di impegno culturale si concentra sul tema del confronto-scontro tra ragazzi e adulti. L'evento è in programma per lunedì 15 gennaio, come sempre alle 21, nell'aula magna del liceo Verri a Lodi. Giuseppe Migliorini, presidente del Meic, modererà la serata che vedrà protagonista uno dei massimi pedagogisti italiani, Daniele Novara, fondatore e direttore del Centro psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti. Dal 2002 dirige anche la rivista *Conflitti. Rivista Italiana di ricerca e formazione psicopedagogica*. È autore di numerosi libri e pubblicazioni e ha progettato mostre interattive. Nel 2012 ha sperimentato il metodo maieutico nella gestione dei litigi infantili, con una ricerca nelle scuole di Grugliasco (Torino), su un campione di circa 500 bambini e bambine delle scuole dell'infanzia e primarie: si tratta della prima ricerca che dimostra l'efficacia di questo approccio rispetto a quello correttivo.

Novara si rivolgerà in modo particolare ai genitori, ma anche agli insegnanti e agli educatori e chiederà loro di calarsi nel mondo dei giovani, per comprendere le ragioni delle difficoltà di dialogo con le nuove generazioni e per tracciare le linee guida delle possibili soluzioni al disagio adolescenziale e giovanile, talvolta esasperato fino al punto di generare tendenze autolesionistiche. «È indubbio - commenta Migliorini - che oggi ci troviamo di fronte ad una generazione adolescenziale particolarmente fragile da un punto di vista emotivo e con gravi "carenze conflittuali". Ciò spesso è dovuto ad una profonda difficoltà a gestire le situazioni critiche, di contrarietà e di conflittualità. Non solo con gli adulti, ma tra coetanei. Sono ragazzi e giovani che spesso convivono con difficoltà gravi ad affrontare le comuni



Daniele Novara

fatiche della vita e le normali crisi o gli ostacoli che si incontrano quotidianamente perché non abituati a concepire il conflitto come elemento naturale e ineliminabile". Per Migliorini l'incontro di lunedì prossimo è un'occasione di approfondimento dedicata, in realtà, non solo agli adulti, ma «a tutti coloro che hanno davvero a cuore i giovani, patrimonio decisivo per le società, tanto più per la nostra così apparentemente e irrimediabilmente protesa verso l'invecchiamento».

Per chi non potesse essere presente all'incontro di lunedì 15 o volesse riascoltarne i contenuti, la registrazione (podcast) della relazione e del dibattito sarà disponibile sulla home del sito [www.radiolodi.it](http://www.radiolodi.it).

### CONFERENZA AL CARMELO SULLA TERRA SANTA

■ Giovedì 11 gennaio, alle ore 21, presso il Carmelo San Giuseppe di Lodi, in viale Milano, fra Francesco Ielpo, Commissario di Terra Santa per l'Italia del Nord, presenterà una serie di diapositive su "La terra più amata da Dio", per far rivivere anni di storia attraverso il racconto e la salvaguardia delle grandi opere conservate nella Terra di Gesù, culla delle tre religioni monoteiste. Tutti sono invitati.

A MILANO Il religioso, originario di Maleo, si è spento il 28 dicembre scorso

## Il congedo terreno di padre Bravi, interprete dello spirito francescano

■ Da Maleo a Milano per l'ultimo saluto a padre Francesco Bravi. Sabato scorso una nutrita delegazione di malerini, familiari e amici, ha partecipato nella chiesa dell'Angelo in via Moscova ai funerali di padre Bravi dell'Ordine dei Frati Minori della Provincia Lombarda "San Carlo Borromeo". Padre Bravi, nato a Maleo il 9 febbraio del 1956, si è spento all'improvviso lo scorso 28 dicembre nel convento di Merate dove si trovava da circa un anno. Nel 2014 in occasione della sagra malerina, l'amministrazione comunale gli aveva conferito la cittadinanza ono-

riaria.

L'assessore Monica Gorla e il consigliere Lorenzo Concarri hanno partecipato alle esequie in rappresentanza del sindaco Giuseppe Maggi che in quei giorni si trovava in Terra Santa dove nello stesso giorno è stata celebrata una Messa a suffragio di padre Bravi. Fra i tanti incarichi ricoperti da Frate Francesco infatti c'era anche quello di Visitatore generale della Custodia di Terra Santa.

Entrato a far parte dell'Ordine dei Frati Minori il 14 settembre 1976, il 24 maggio 1982 era stato ordinato



I funerali di padre Bravi



sacerdote. Negli anni era stato anche coordinatore nazionale per la cura pastorale delle vocazioni e ministro provinciale, quindi Vicario generale e Procuratore dell'Ordine, di nuovo Ministro provinciale e presidente del Collegio dei Ministri provinciali del Nord Italia.

«Sono state lodate in occasione

dei funerali le sue capacità organizzative, la disponibilità ad assumere responsabilità unite sempre alla pace, al sorriso gioviale e all'accoglienza secondo lo spirito francescano - ha commentato l'assessore Gorla -: ricordo il suo viso che nei tratti ispirava istintivamente serenità».



**19 GENNAIO** Sarà monsignor Miragoli, neo presule di Mondovì, a conceleberrare il pontificale del patrono

# San Bassiano con il vescovo Egidio

Le celebrazioni seguiranno la tradizione con il saluto delle autorità in cripta e la solenne celebrazione nella cattedrale gremita

di **Angelika Ratzinger**

■ Tornerà nella sua Lodi da vescovo per celebrare il solenne pontificale di San Bassiano. Venerdì 19 gennaio monsignor Egidio Miragoli presiederà la Messa delle 10.30 in cattedrale, conceleberrata dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti. Già parroco per ben 23 anni della parrocchia di Santa Francesca Cabrini in Lodi e storico docente di Diritto canonico del Seminario vescovile, monsignor Miragoli ha preso possesso come vescovo della diocesi di Mondovì l'8 dicembre scorso e a poco più di un mese di distanza farà ritorno nella diocesi in cui è stato incardinato nel 1979.

Il pontificale del 19 sarà preceduto dalla santa Messa vigilare per il santo patrono di Lodi e della diocesi. L'appuntamento è per giovedì 18 gennaio, alle 21. Durante la funzione monsignor Malvestiti consegnerà i decreti della visita pastorale al vicariato di Casalpusterlengo.

Il giorno successivo, alle 10, nella cripta della cattedrale, la municipalità renderà omaggio all'urna del santo patrono di Lodi e della diocesi. Il corteo delle autorità scenderà in duomo da piazza Broletto. Seguiranno i discorsi ufficiali, in particolare quello di Sara Casanova che vive la sua prima festa patronale come sindaco. Alle 10.30 avrà inizio la celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Miragoli e conceleberrata da monsignor Malvestiti.

Monsignor Miragoli è stato proclamato vescovo di Mondovì l'11 novembre scorso. Per la diocesi di Lodi ha ricoperto numerosi incarichi. È



Il pontificale di San Bassiano dello scorso anno; sotto monsignor Egidio Miragoli, vescovo lodigiano di Mondovì

«**«** Nella santa Messa vigilare di giovedì 18 monsignor Malvestiti consegnerà i decreti della visita pastorale a Casalpusterlengo

stato segretario dei vescovi Magnani e Capuzzi tra il 1982 e il 1994. Dal 1988 al 1994 è stato direttore dello Studio teologico del Seminario vescovile, dal 1985 al 2003 difensore del vincolo del Tribunale diocesano, dal 1990 al 2004 direttore dell'Istituto sacerdotale Maria Santissima Immacolata e San Pio X. Dal 1982 fino alla sua nomina come vescovo è stato docente di Diritto canonico negli Studi teologici riuniti

dei Seminari di Crema-Cremona-Lodi-Vigevano, dal 1994 parroco di Santa Francesca Cabrini in Lodi, dal 2006 vicario foraneo della città e dal 2007 giudice del Tribunale ecclesiastico regionale lombardo.

Al termine del pontificale, i due vescovi e i sacerdoti presenti saranno invitati a prendere parte alla distribuzione della trippa sotto i portici del Broletto, organizzata dalla Pro loco. I riti religiosi del giorno di San Bassiano si completeranno alle 16.30 con i vesperi solenni. Nel pomeriggio, a riscaldare la giornata dei lodigiani, non mancheranno rapsodiura, vin brulé e tè caldo offerti sul sagrato della cattedrale. La giornata che impegnerà i visitatori tra chiese, bancarelle e musei aperti, culminerà nel tardo pomeriggio con la consegna del Fanfullino da parte della Famiglia ludesana e delle benemeritenze civiche da parte dell'amministrazione comunale. ■



## DOMANI INCONTRO DELLA PRO SACERDOTIO

■ Domani, domenica 7 gennaio, alle ore 16 nella Chiesa della Pace in Lodi si terrà l'incontro mensile di preghiera della Pro Sacerdotio. ■

## MERCOLEDÌ

### La Messa per i malati al santuario di Ossago

■ Ossago in preghiera con la Mater Amabilis per gli ammalati. Mercoledì 10 gennaio riprende, dopo le festività natalizie, la consueta santa Messa dedicata agli ammalati presso il santuario della Mater Amabilis di Ossago Lodigiano. Ma non si tratta di un'occasione "solitaria". È un percorso infatti quello compiuto dai fedeli che ogni mese vivono un momento di preghiera specialmente dedicato alla persone fragili e bisognose.

«La santa Messa dedicata agli ammalati la celebriamo presso il nostro santuario ogni primo mercoledì del mese - spiega il parroco don Alessandro Lanzani -, in questo caso, essendoci state le feste nei giorni scorsi, abbiamo posticipato l'appuntamento al secondo mercoledì del mese, dunque il 10 gennaio; il programma prevede la recita del santo Rosario alle ore 15.30 - precisa don Lanzani - e a seguire, alle ore 16, la celebrazione della santa Messa da me presieduta: al termine, verrà impartita la benedizione eucaristica nella forma lourdiana e la supplica al simulacro miracoloso della Mater Amabilis». Sarà presente un sacerdote per le confessioni.

Per chi volesse partecipare è possibile anche usufruire dei posti auto nel cortile adiacente della chiesa, l'antico santuario dedicato alla Mater Amabilis. ■

**DOMANI A RETEGNO** L'associazione inaugura il nuovo anno di attività

## I Lavoratori Credenti si incontrano per preparare nuovi percorsi di pace

■ Pace, fraternità, aiuto agli altri e apertura a tutti: sono queste le linee programmatiche per il nuovo anno dei Lavoratori Credenti che si riuniranno domani pomeriggio in parrocchia a Retegno, dopo la partecipazione alla celebrazione della Messa delle ore 17, per discutere dei nuovi programmi e confrontarsi sui progetti futuri.

«È un incontro molto importante per tutti noi - dichiara don Peppino Barbesta, fondatore dell'associazione -. All'inizio di questo nuovo anno vogliamo ribadire il nostro impegno per la pace, specialmente in Terra Santa da dove tutto è partito e da dove nasce ancora tutto. Si tratta di un appuntamento che vuole coinvolgere e interessare tutti gli amici dell'associazione. Abbiamo bisogno che la gente partecipi e che

si unisca al nostro cammino».

Dopo la celebrazione della Messa saranno fornite alcune indicazioni pratiche e verranno raccolti suggerimenti da parte dei presenti su come costruire insieme il cammino verso la pace, «avendo sempre come punto di partenza la preghiera e l'unione al Signore» precisa don Barbesta. Delle idee e dei progetti che domani saranno proposti da realizzare in Terra Santa, ne saranno selezionati e scelti alcuni a cui dare priorità per rafforzare la presenza a servizio delle zone dove sono più necessarie e urgenti azioni che promuovano fraternità e pace.

Tra i progetti in programma un nuovo pellegrinaggio, probabilmente nel mese di aprile, in Terra Santa dove i Lavoratori Credenti si sono recati anche il mese scorso,

visitando, in questa occasione, tutte le postazioni dell'associazione da cui vengono quotidianamente sparsi semi di giustizia e di bontà: dall'asilo di Jenin (che riunisce bambini musulmani, cristiani ed ebrei) a Gaza, da Nazareth alla scuola materna nei pressi del campo profughi di Haida fino alla casa per minori disabili a Betlemme.

«Abbiamo aperto questo nuovo anno pregando per la pace, con la recita del Rosario il primo gennaio al Santuario della Pace di Lodi. La strada maestra è segnata - ribadisce don Barbesta -. Rifletteremo insieme su come continuare a percorrerla e su come realizzare nuovi progetti, con la volontà di fare ancora di più e meglio dello scorso anno». ■

Paola Granata

**INCONTRO** Domani la presentazione a Lodi

## I progetti de La Dimora in memoria di Cigognini

■ L'Azione cattolica diocesana domani ricorderà Gaetano Cigognini, presidente dell'associazione dal 1998, morto il 4 gennaio 2005.

L'appuntamento è fissato per le ore 17 alla Casa della Gioventù a Lodi. Durante l'incontro *La Dimora-Accogliere oggi* sarà presentato il progetto "Protetto" dell'Ac di Casalpusterlengo e, successivamente, Marta Danelli, studentessa all'Università a Bologna, racconterà la sua esperienza di servizio civile presso una delle case della Comunità Papa Giovanni XXIII. Alle 18.15 ci sarà la possibilità di partecipare alla Messa che sarà celebrata da don Luca Pomati, assistente diocesano Ac, da don Roberto Abbà, assistente diocesano ACR e da don Simone Ben Zahra, assistente diocesano MSAC. Seguirà una cena di fraternità per un mo-

mento di condivisione.

Sono due i progetti che quest'anno saranno sostenuti in modo particolare dal Fondo di solidarietà "La Dimora", nato in ricordo di Gaetano Cigognini: il primo riguarda i ragazzi che, con l'iniziativa dell'Ac Giovani *Al vedere la stella...*, vorranno partire per Betlemme e mettersi a servizio per dieci giorni dell'Hogar Nino Dios, casa di accoglienza per bambini disabili gestita dalle religiose e dai religiosi della Famiglia del Verbo Incarnato. Il secondo progetto sosterrà l'esperienza di ospitalità promossa nella notte di Natale dall'Ac di Casalpusterlengo: tre famiglie faranno rete per aiutare un profugo in possesso di tutti i documenti, ospitandolo in casa, assicurandogli pranzo e cena e affiancandolo nello svolgimento di alcune mansioni. ■



**COME RE MAGI** Quattro sacerdoti lodigiani, impegnati in terre diverse, celebrano la loro Epifania

# I doni fruttuosi della missione

Prima di domandarsi cosa portare in dono si sono interrogati su cosa hanno per primi ricevuto dalla loro esperienza

■ Quattro missionari lodigiani, in terre diverse, si sono improvvisati re Magi, e prima ancora di domandarsi cosa portare in dono, al Cristo espressione dell'umanità intera, si sono interrogati su cosa, a propria volta, hanno per primi ricevuto dalla loro esperienza missionaria.

## **Don Davide Scalmanini** **Missionario** **fidei donum in Niger**

Il dono che ho ricevuto, l'esperienza forse più forte della mia vita: pensavo di essere una persona migliore, e il Niger mi ha aiutato a spogliarmi di parecchie cose di me stesso e scoprire che in fondo devo fare ancora un cammino personale fortissimo. Questa è la cosa più grande che il Niger mi abbia dato.

## **Don Domenico Arioli** **Missionario** **fidei donum in Niger**

Tra un dono ricevuto e un dono fatto, io preferisco parlare del dono ricevuto perché sui doni fatti solo il Signore riesce a valutare. Tra i doni ricevuti, vorrei parlare di due, che poi è uno solo: in realtà è il dono del ridimensionamento, come se il Signore ogni tanto mi ridimensionasse.

Da una parte, ho ricevuto qui il dono di ridimensionare la mia fede, il dono di riuscire a non credermi appartenente a chi ha la verità in tasca: l'incontro-scontro con l'Islam ci obbliga ad essere semplici e ad essere umili.

E in questa chiave veramente sono stato aiutato perché istintivamente sarei spinto ad una specie di apologetica della fede e a convincere gli altri con la logica. In questo contesto, come ho ricevuto questi doni? Il primo è quello dell'accoglienza, della stima della gente, degli affetti anche, ma in quanto credente. Qui la gente mi accoglie in quanto credente, in quanto uomo di Dio, persona al servizio del Signore. È questo che ho imparato nel tempo. Certo, mi vedono anche come un bianco, come un erede, un complice dei coloni, e questa è una storia che non finirà mai, soprattutto oggi. D'altra parte però io ho ricevuto proprio questa accoglienza che mi ha anche aiutato ad essere coerente, fedele alla mia fede, fedele al Signore e fedele anche a questa missione di testimonianza che mi è chiesta qui in Niger.

Secondo aspetto di questo stesso dono è che mi sono reso conto che, camminando, ho dovuto ricredermi su tante persone. Detto in altre parole, significa che le persone che vengono attorno a me non sono sempre come io

le vedo, come le immagino, alcune diciamo per certi versi deludono, altre, invece, al contrario, sono sorprendenti. Ma resta sempre il Signore a giudicare.

Voglio parlare di chi delude: sono persone che io vedo come dei discepoli, dei futuri bravi cristiani, e che poi invece mostrano incoerenza, e questo mi fa pensare che è necessario un cammino e che qui la Chiesa, noi, i cristiani forse dobbiamo darci maggiormente da fare nell'accompagnare i fratelli nella fede, e non dare niente per scontato, così come noi siamo stati educati da piccoli a crescere nella fede e anche nella morale. Il secondo aspetto di questa disillusione l'ho verificato quando, incontrando della gente, alcune persone considerate "malate mentali", ad esempio scartate dalla società di qui ma anche da noi, ho dovuto rendermi conto che invece queste persone sono un valore; ad esempio, una donna epilettica, caduta nel fuoco, emarginata dalla famiglia, cacciata dalla società, data in sposa a un marabut che ha il potere di cacciare gli spiriti, che sono considerati la causa dell'epilessia, questa qui un giorno mi dice, mi racconta che lei quando viene alla missione, non viene per chiedere i soldi il sabato mattina, ma per spiegare che quando esce dalla chiesa la domenica mattina è in pace, perché ha sentito le letture, la predica, le preghiere in zerma, e lei va a casa in pace, e adesso lei non può vivere come si fa qui, non può mostrarsi cristiana, ma deve essere musulmana perché vive nel villaggio dove riceve solo gli aiuti musulmani. Noi, quando abbiamo visto questa cosa qui, da "malata mentale", l'avremmo valutata come approfittatrice, in realtà veniva per il Signore. Il che mostra la nostra facilità a osservare, a giudicare dall'esterno ma a non comprendere il mistero.

Ecco i due doni che ho ricevuto qui: due sfaccettature che mi sembra di avere ricevuto e che cerco di utilizzare.

## **Don Roberto Ponti** **Missionario Paulino** **Rep. Democratica del Congo**

Pensare ad un dono dal nostro punto di vista "missionario": ma un dono da ricevere o un dono da offrire? Forse è proprio nella possibilità di essere capaci di ricevere e a sua volta di ridare, che si può meglio vivere il dono e in particolare quello che ritengo possa essere "il dono" necessario alla situazione che vive ormai da tempo il Congo-Kinshasa. È vero che si potrebbe restare sul concreto e chiedere qualcosa per risolvere un problema immediato. E quanti problemi immediati si presentano ogni giorno, qui come ovunque: la vedova che deve far crescere e studiare i figli; il giovane senza lavoro che rischia di gettare la sua



Un altorilievo in marmo raffigurante l'adorazione dei Magi nella chiesa di San Bassiano a Pizzighettone; qui sotto, dall'alto in basso don Davide Scalmanini, don Domenico Arioli, don Roberto Ponti e padre Franco Mella, missionari lodigiani agli angoli del mondo



vita nel malaffare; il malato in cerca di qualche spicciolo per acquistare i medicinali; il povero che ha bisogno di cibo e di un tetto per ripararsi... Sì è vero, ma in fondo c'è anche bisogno del senso della misura, ce n'è proprio tanto bisogno. La misura nel saper trattare i problemi e non limitarli alla propria ristretta realtà. La misura nel gestire i piccoli o grandi poteri che ci sono affidati, perché a un certo punto tutti ne dovremo rendere conto. La misura nell'utilizzare le parole e le immagini e rendere così la comunicazione più vera e capace di sviluppare la verità e l'impegno. La misura nell'utilizzare le risorse della natura e non pensare di poterla sfruttare tutta per sé. La misura per capire la realtà e agire in essa con competenza e efficacia. La misura per non occupare tutto e lasciare quello spazio che è proprio di Dio, alla sua presenza di Padre di Misericordia, di Verbo della Vita, che nella sua onnipotenza potrebbe forzare le situazioni e generare un salto, ma che nell'ordinario chiede di leggere la sua presenza, con misura, nella storia di ogni giorno. Sì, i congolesi e il Congo hanno bisogno di una misura colma e straboccante di pace e di nuova speranza per costruire uniti il futuro. La misura di un Dio che si è fatto uomo per salvarci. questa misura è il dono, nella reciprocità.

## **Padre Franco Mella** **Missionario Pime** **Hong Kong e Cina.**

I Magi dell'oriente non sono re, ma saggi veggenti.

Hanno visto una stella, la stella del re dei Giudei che li ha chiamati. Non appartengono al popolo

eletto, sono di altre religioni. A differenza però dei capi religiosi e politici di Israele hanno colto i segni dei tempi e sono partiti. Con loro, è cominciato il movimento di tutti gli uomini e donne della storia verso il Salvatore.

Oro, incenso e mirra sono i doni per il re, centro della loro fede, ma il regalo più bello è il loro pellegrinaggio dall'est per venire a trovarlo. Alcuni dicono dalla Persia, ma magari anche dall'India, dalla Cina... Forse è solo una storia in voga ai tempi di Gesù, per voler dare un messaggio a tutti.

Il bambino che vengono ad adorare è anche lui dell'est, è orientale. È un re umile e completamente indifeso, che deve subito scappare in braccio a papà e mamma per non essere ucciso dai potenti del momento.

La luce della stella ha illuminato questi saggi ed i pastori, i semplici e gli emarginati, ma ha accecato la mente dei grandi capi, infingardi e truculenti. I primi martiri sono ancora i più piccoli.

I magi alla fine tornano nei loro paesi con la gioia nel cuore ad annunciare che nell'universo, in mezzo a tutti i popoli, di tutte le fedi, di tutte le religioni, c'è la presenza di questo bambino, inerte ma centro propulsore di speranza e di vita nuova per tutta l'eternità.

E noi che abbiamo accolto questo bambino ed il suo messaggio come centro ed obiettivo della nostra vita vogliamo camminare come i magi là dove ci porta la stella delle sue beatitudini. Il dono, allora, è la condivisione della gioia, nella fratellanza universale, ciascuno di noi portatore di luce. ■



## LE COMMEMORAZIONI Il sacerdote a soli 42 anni morì in un tragico incidente stradale sulla Mantovana

# Una vita per il Movimento Apostolico Ciechi: don Giovanni Brugnani a 50 anni dalla morte

Gli eventi che gli sono stati dedicati si snoderanno dal 9 al 14 gennaio e saranno tenuti a Lodi, S. Colombano al Lambro e Caviaga

Era nevicato qualche giorno prima, la strada non era stata ripulita dalla neve, che nel frattempo era ghiacciata. L'11 gennaio 1968 don Brugnani guidava la sua automobile sulla strada Mantovana, diretto da San Colombano a Guardamiglio. Procedeva, come era solito fare, a velocità elevata. Arrivato in prossimità del ponte di Lambrina la Volkswagen, a trazione anteriore, lo tradì. La vettura, a causa dell'asfalto coperto da un manto ghiacciato, iniziò a sbandare. Il sacerdote perse il controllo, e dopo un centinaio di metri percorsi zigzagando, andò a cozzare contro un autotreno che proveniva dalla direzione opposta. Nell'urto l'auto di don Brugnani venne sbalzata violentemente sul ciglio della strada, dove prese fuoco per lo scoppio del serbatoio della benzina. Immediatamente l'autista dell'autotreno, a rischio della propria vita, riuscì a estrarre dalle lamiere in fiamme il corpo esanime di don Giovanni. Le sue condizioni apparvero subito gravissime. Lo portarono d'urgenza prima in ospedale a Casalpusterleno, poi a Lodi. Morì l'indomani, il 12 gennaio 1968.

**Un'esistenza dedicata ai ciechi**  
Aveva dedicato la sua esistenza ai non vedenti. Don Giovanni Brugnani nacque a San Colombano al Lambro il 26 maggio 1926 a pochi metri



**Una Vita per il MAC**  
MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI

**Ricordando DON GIOVANNI BRUGNANI a 50 anni dalla sua morte**  
**DOMENICA 14 GENNAIO 2018 A LODI**

**Ore 11.00:** IN CATTEDRALE: SANTA MESSA presieduta da Don Bassiano Ugge, Vicario Generale della Diocesi di Lodi, e concelebrata da don Alfonso Giorgio, Assistente Nazionale, e dagli Assistenti Diocesani del MAC

**Ore 15.00:** IN SEMINARIO: LA VITA E L'OPERA DI DON GIOVANNI BRUGNANI testimonianza di chi lo ha conosciuto intervorrà Monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi e il Presidente Nazionale del MAC Michelangelo Patanè

**moderatore:** Dottor Ferruccio Pallavera, direttore de "Il Cittadino" e autore del Libro "Don Giovanni Brugnani e il Movimento Apostolico Ciechi" Editrice AVE

**il Cittadino**  
RIVISTINA DEL LOMBARDO E DEL SUBIACO

di distanza dall'abitazione nella quale 24 anni prima era nato don Carlo Gnocchi. Entrato nel Seminario di Lodi, fu consacrato prete il 2 aprile 1949. Il vescovo lo inviò vicario parrocchiale all'Ausiliatrice di Lodi, dove lavorò con slancio tra i giovani, tanto che fu nominato direttore della Casa della gioventù e

iniziò le pratiche per l'edificazione dell'attuale struttura. Divenne parroco di Caviaga dal 1957 al 1960.

Poi iniziò a dedicarsi completamente ai non vedenti, nella "Crociata" fondata in Italia da Maria Motta con il sostegno dei lodigiani Peppino Semenza e don Bruno Vignati. Il Movimento Apostolico Ciechi assorbì



Busto di don Giovanni Brugnani nel cimitero di S.Colombano al Lambro

a tempo pieno l'attività di don Brugnani, che promosse l'associazione in tutta Italia, fondando gruppi in 70 diocesi e raggiungendo gli ottomila iscritti.

Ottenne dal vescovo la possibilità di tornare a fare il parroco, e svolse il suo apostolato a Guardamiglio dal 1965 al 1968, ma venne richiamato al Mac affinché tornasse a lavorare a tempo pieno tra i non vedenti d'Italia. Morì prima di poter fare ritorno a Roma, nel citato tragico incidente stradale del 12 gennaio 1968.

### Le commemorazioni lodigiane

A distanza di cinquant'anni la figura di monsignor Brugnani sarà ricordata sia a livello diocesano che nelle parrocchie dove ha prestato il proprio apostolato.

Si incomincia martedì 9 gennaio, alle ore 17, nella chiesa parrocchiale di Caviaga (dove don Brugnani fu parroco dal 1957 al 1960): il parroco don Roberto Arcari celebrerà una Messa di suffragio.

Venerdì 12 gennaio, alle ore 21, nella sala consiliare di San Colombano al Lambro (località di nascita di don Brugnani) verrà tenuta la commemorazione. Il programma prevede il saluto della municipalità, l'introduzione del parroco don Mario Cipelli e la relazione di Ferruccio Pallavera, autore del volume "Don Giovanni Brugnani e il Movimento Apostolico Ciechi".

Sabato 13 gennaio, sempre a San Colombano al Lambro, alle ore 17.30 in chiesa parrocchiale sarà celebrata una Messa di suffragio, presieduta da don Pierluigi Bolzoni parroco di Guardamiglio (dove don Brugnani fu parroco dal 1965 al 1968).

Il Movimento Apostolico Ciechi della diocesi di Lodi ricorderà il sacerdote domenica 14 gennaio, con un evento intitolato "Una vita per il Mac", che si snoderà in due momenti. Alle ore 11 in cattedrale sarà celebrata una Messa presieduta da don Bassiano Ugge vicario generale della diocesi, e concelebrata dall'assistente nazionale del Mac don Alfonso Giorgio e dagli assistenti diocesani del Mac. Alle ore 15, in Seminario si svolgerà l'evento "La vita e l'opera di don Giovanni Brugnani", con alcune testimonianze di chi l'ha conosciuto. Interverranno il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti e il presidente nazionale del Mac Michelangelo Patanè. Moderatore: il giornalista Ferruccio Pallavera. ■

**L'EVENTO** Era organizzata da Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana

## Anche i lodigiani alla marcia della pace svoltasi a Capodanno a Sotto il Monte

di **Ernesto Danelli**

Attendere il capodanno a Sotto il Monte facendo memoria di cinquant'anni di cammino in nome della Pace è stato il pensiero di una decina di lodigiani che hanno deciso - insieme al vescovo Merisi - di percorrere i quattro chilometri, intervallati da momenti di riflessione e preghiera, che hanno caratterizzato la 50ª Marcia nazionale per la Pace organizzata da Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana nel paese bergamasco. Tutto partì da qui ad opera di un gruppo di giovani che decise di porre gesti alternativi per segnare che un'altra strada era percorribile rispetto a quella che inesorabilmente portava verso i conflitti e violenza. Lo fecero insieme a persone del calibro di monsignor Bettazzi, anche oggi presente e combattivo, e Turoldo.

La serata è stata l'occasione per rendersi conto del cammino fatto e

nello stesso tempo lasciarsi guidare verso nuove sfide dal messaggio di papa Francesco, che invita a guardare in modo nuovo a migranti e rifugiati, in quanto uomini, donne e bambini che cercano la Pace.

Con il solito sguardo concreto e profetico si è visto il volto di una chiesa sobria, esperta di dialogo, capace di imparare dai suoi errori e per questo credibile, come ci ha ricordato Lidia Maggi pastora della Chiesa Battista. Una Chiesa profetica perché non si ferma alla lamentela ma porta in profondità le aspirazioni profonde ed è capace di avere e dire visioni di futuro.

Con questa consapevolezza sono state percorse quattro tappe

La prima ha focalizzato l'attenzione sulla realtà di un Popolo in cammino, dove la Chiesa non si può sentire estranea ai 250 milioni di migranti e 22 milioni di rifugiati presenti nel mondo. Una chiesa disarmata, povera che vive una profonda

solidarietà con questa grande fetta di umanità.

La seconda tappa ha voluto porre l'accento sul desiderio di vita migliore che accomuna ogni uomo. In questo rientra la legittima aspirazione al lavoro e all'istruzione, al ricongiungimento familiare e alla soddisfazione dei diritti di ciascuno.

Nella terza tappa si è voluto fare un esercizio di dialogo ecumenico e interreligioso accogliendo anche la testimonianza di un medico musulmano di origine siriana che da oltre trent'anni opera sul territorio promuovendo la cultura dell'incontro.

Infine a Sotto il Monte, terra natale di S. Giovanni XXIII, è stato il momento della denuncia. È stato detto un forte no al mercato delle armi e si è fatto appello alla riconversione dell'industria bellica presentando il caso imbarazzante della Rwm di Iglesias, che alimenta guerre come quella nello Yemen. Si è vo-



Alcuni lodigiani presenti alla marcia della pace, ripresi con il vescovo Merisi

luto esplicitamente dichiarare la contrarietà all'invio dell'esercito italiano al confine del Niger, come azione che non può portare alla Pace e che si presenta come l'ennesimo muro destinato a crollare di fronte al movimento epocale delle migrazioni.

La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo di Bergamo monsignor Francesco Beschi, ha concluso la serata facendo appello

alla coscienza personale, sociale e comunitaria perché la pace non sia data per scontata con visioni riduttive alla sfera privata o considerando inevitabili conflitti a volte ritenuti perfino giusti.

Proprio in primis dalla comunità cristiana si attendono gesti quotidiani di accoglienza, protezione, promozione e integrazione per camminare con quanti cercano veramente la Pace. ■



**DOMENICA 14 GENNAIO** La celebrazione è stata voluta dall'arcivescovo Delpini

# Chiesa dalle genti, in Sant'Ambrogio per l'apertura del "Sinodo minore"

Coinvolti i Consigli pastorale e presbiterale, i Decani, i Consigli pastorali decanali, i rappresentanti dei Consigli parrocchiali

■ Domenica 14 gennaio 2018 tutta la Diocesi di Milano è invitata a sintonizzarsi con l'evento che avrà luogo nella basilica di Sant'Ambrogio. Alle 16, con una celebrazione presieduta dall'Arcivescovo, prende avvio il Sinodo minore annunciato da monsignor Delpini nello scorso mese di novembre. A rappresentare la Diocesi sono invitati i membri del Consiglio pastorale diocesano, il Consiglio presbiterale diocesano, i Decani e i membri dei Consigli pastorali decanali. Aspettiamo anche rappresentanze dei Consigli pastorali parrocchiali, le comunità dei migranti, rappresentanze delle associazioni e dei movimenti ecclesiali.

«La chiamata di un popolo così numeroso e significativo - dichiara monsignor Luca Bressan, presidente della Commissione di coordinamento del Sinodo minore - ci fa intuire l'importanza del momento: è la Diocesi tutta intera, guidata dal suo vescovo e pastore, che intende mettersi in cammino sinodale. Le ragioni di questo cammino ci si presentano da sole, consegnate ogni giorno da una vita quotidiana che ben racconta i tratti della Milano che cambia, e della Chiesa che cambia insieme alla sua città, alle sue periferie, alle sue terre, proprio per restare luogo di fede e di testimonianza di un Dio che si è fatto carne, uno di noi per nostro amore». «La Diocesi di Milano - prosegue monsignor Bressan - è già una Chiesa dalle genti. Fa però fatica a prendere coscienza di questo suo essere: fatica ad adeguare



La basilica di Sant'Ambrogio, dove il 14 gennaio si terrà il Sinodo minore

re le sue strutture, a riprogrammare i ritmi e gli stili delle sue azioni, a rivedere l'organizzazione della sua presenza sul territorio e dentro gli

ambienti di vita delle persone. Per questo motivo abbiamo bisogno di un Sinodo: non per costruire un progetto migliore, non per sviluppare

chissà quali grandi piani strategici, quanto piuttosto per migliorare la nostra disponibilità all'ascolto, al riconoscimento dell'azione dello Spirito; per ammorbidire le rigidità e le dinamiche inerziali di una istituzione che può vantare secoli di tradizione appassionata del Vangelo, ma che sperimenta le paure paralizzanti del nuovo contesto culturale e sociale. Saremo tutti radunati e attratti dall'unica forza in grado di vincere le resistenze e le paure, anche le più pervicaci, degli uomini e della storia: la forza della croce di Gesù, il Cristo di Dio. È questa la Chiesa dalle genti che Milano vuole essere: un popolo di persone attratte dal miracolo di un Dio che ci ama sino alla croce. Nessuno può mancare all'appuntamento. Per gustare e condividere la gioia di essere, anche a Milano, Chiesa dalle genti. ■

## GIOVEDÌ 11 GENNAIO PRESSO LA SALA CONVEGNI DI PIAZZA PAOLO VI Il cardinale Bassetti alla Giornata di studio della Facoltà teologica

■ «Il lavoro: dimensione umana e dimensione spirituale» è il tema della Giornata di studio promosso dal Centro Studi di Spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in calendario giovedì 11 gennaio presso la Sala convegni della Facoltà (piazza Paolo VI 6, Milano). Il programma prevede dopo l'introduzione (9.15-9.30) la relazione dell'onorevole Savino Pezzotta, già deputato e segretario nazionale della Cisl, su «Il lavoro, luogo privilegiato della testimonianza dei cristiani». Dopo l'intervallo, alle 10.45, su «Il lavoro, una missione che Dio ha affidato all'uomo», prenderà la parola il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Alle 11.30 seguirà il dibattito, tra le 12.30 e le 13 le conclusioni. Dopo la caduta delle ideologie del Novecento, anche la riflessione filosofica sul senso, lo scopo e la dignità del lavoro umano sembra essersi estenuata. E ciò conferma

quanto la cultura contemporanea sia interessata più al successo della tecnica e all'aumento dei beni materiali che al valore e al senso della dimensione umana del lavoro. Questo diffuso modo di pensare non solo non è in linea con quell'umanesimo che il cristianesimo ha a lungo perseguito, ma ha anche finito per imprigionare l'uomo dentro un rigido meccanismo produttivo, che gli ha fatto smarrire il senso spirituale dell'esistenza. Mettendo a tema la qualità umana e spirituale del lavoro, la Giornata di studio intende riscoprire la dignità dell'opera delle mani e dell'intelligenza dei lavoratori, perché essa non si lasci risucchiare in un perverso meccanismo atto a produrre profitti. Restituire al lavoro umano il valore, la bellezza e la dignità che gli competono, non può non essere una priorità anche per la Chiesa, la quale in questo modo intende ricreare uno spazio per coloro che vogliono seguire Cristo nei luoghi e nelle circostanze ordinarie della vita. La Giornata è aperta a tutti ed è valida come aggiornamento permanente di docenti della scuola di ogni ordine e grado. ■

**LE CELEBRAZIONI** A partire dalle ore 11 il pontificale in Duomo presieduto dall'arcivescovo

## A Sant'Eustorgio il tradizionale corteo dei Magi

■ Oggi, sabato 6 gennaio, nella Solennità dell'Epifania del Signore, l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, presiederà alle ore 11 il Pontificale in Duomo. La celebrazione sarà trasmessa in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it). Radio Mater manderà in onda l'omelia dell'Arcivescovo in differita alle 20.30. Alle ore 16 di oggi, sempre in Duomo, l'Arcivescovo presiederà anche i Secondi Vespri dell'Epifania.

Nella parrocchia di Sant'Eustorgio a Milano, dove sono conservate le reliquie dei Magi, la particolare devozione nei loro confronti, patrimonio storico fin dal XIV secolo, si rinnova grazie al tradizionale Corteo rievocativo in programma in occasione dell'Epifania. Oggi, sabato 6 gennaio questo il programma: alle ore 11.15 il

ritorno dei gruppi partecipanti in piazza Duomo; alle 11.20 solenne benedizione del Corteo; alle 11.30 partenza per il seguente itinerario: via Torino, Colonne di San Lorenzo, corso di Porta Ticinese, piazza Sant'Eustorgio; alle 12.15 sosta alla Basilica di San Lorenzo per l'evocazione dell'incontro dei Magi con Erode; alle 12.30 partenza da San Lorenzo; alle 12.40 l'arrivo in piazza Sant'Eustorgio, l'offerta dei doni al presepe vivente, i discorsi delle autorità cittadine. Nel frattempo in Basilica alle 10.30 è prevista l'accoglienza ad autorità e invitati. Alle 11 il Pontificale, presieduto da monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare e vicario per gli eventi speciali, alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche. Alle 12.30 l'accoglienza sulla piazza al Corteo, con conclusione della manifestazione prevista alle 13. Sa-



Il corteo dei Magi si snoderà questa mattina dalle ore 11.15 da piazza Duomo

ranno presenti numerose autorità in rappresentanza della Giunta comunale e dei Consigli comunale e regionale e gruppi folkloristici. Costumi d'epoca per il Corteo dei Ma-

gi forniti dalla Casa d'arte Fiore. A conclusione delle solenni celebrazioni dell'Epifania la Messa vespertina con l'esposizione delle reliquie dei Magi. ■

**LA "TRE GIORNI"**

## Ripensare la Chiesa pensando il mondo

■ «Ripensare la chiesa pensando il mondo» è il tema scelto per la tradizionale "Tre giorni" rivolta ai parroci e ai vicari (non di Pastorale giovanile) della Zona pastorale 1 (Milano Città) che si terrà dal 28 al 31 gennaio 2018 a Villa Sacro Cuore di Triuggio.

«Una Chiesa che si guarda addosso perde la sua bellezza - si legge nella presentazione dell'iniziativa -. La ritrova in uno sguardo fiducioso verso il mondo degli uomini, quello che Dio ha amato, nel quale ha preso carne, abitato, vissuto fino a dividerne la sorte, fino in fondo. Imparando anche, dagli uomini e dalla comune condizione, la presenza sorprendente dei germi del Regno che viene. Perché così ha fatto Gesù, che vedeva all'opera il Padre suo nella vita quotidiana e nelle distrette degli uomini suoi fratelli.

Così ha chiesto Gesù ai suoi discepoli, alla sua Chiesa: di guardare il mondo con gli occhi di Dio e di scoprire così la propria vocazione, quella di essere un sacramento, segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG.1)».

Il programma è il seguente.

**Domenica 28 gennaio** - Sera, arri- vi e sistemazione.

**Lunedì 29 gennaio** - Alle ore 7.30 Messa Infra Laudes (presiede don Carlo Azzimonti). Alle ore 9.30 "Ripensare la Chiesa pensando il mondo: una chiesa estroversa a partire da Evangelii Gaudium" (Mario Antonelli, professore di teologia fondamentale presso il seminario Venegono). Alle ore 15 "Guardare il mondo con gli occhi di Gesù" (Luca Moscaelli, biblista collaboratore presso il Servizio per la Catechesi della diocesi di Milano). Alle ore 20.45 serata con il Vescovo Mario.

**Martedì 30 gennaio** - Alle 7.30 Messa Infra Laudes (presiede Mons. Gianni Zappa). Alle ore 9.30 "Lasciarsi istruire dalla vita: dai programmi alla visione" (Marko Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti). Alle ore 15 "I luoghi della vita: per una mappa degli affetti urbani" (Anna Bertoni, docente di psicologia presso l'università Cattolica di Milano). Alle ore 20.45 "Parlare della chiesa al mondo", serata con Andrea Tornielli, direttore di Vatican Insider, vaticanista del quotidiano "La Stampa".

**Mercoledì 31 gennaio** - Alle ore 7.30 Messa Infra laudes (presiede don Franco Gallivanone). Alle ore 9 "I luoghi della vita: stili di cristianesimo nella città" (Antonio Mastrantuono, Vice Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana). Alle ore 11 "I luoghi della vita: prove di cristianesimo digitale e mondo giovanile" (Luca Bressan, pastoralista e Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità, la Missione e l'Azione Sociale).

È necessario iscriversi entro e non oltre il 19 gennaio, per motivi organizzativi ([viczona1@diocesi.milano.it](mailto:viczona1@diocesi.milano.it)). ■